

che sono costretti, per procurarsi un onesto pane, ad abbandonare la madre patria. Giacchè gli emigranti debbono sopportare questo dolore, che almeno abbiano a bordo il trattamento, che loro si conviene. E, per ciò garentire, è, senza dubbio, più competente il medico.

Intanto oggi il numero dei medici di prima classe, reclamati dalla legge sull'emigrazione, non è al completo e le somme relative vengono stornate per altri capitoli. Io, pertanto, invito il ministro a rientrare nella legge, nominando i 10 o 12 capitani medici mancanti, togliendo così un inconveniente, che tanto si è deplorato.

Mi piace, anzi, di cogliere questa occasione, per constatare la unanimità della Camera nel lodare, come ha fatto anche testè l'onorevole Rispoli, il servizio veramente benemerito e prezioso, che i medici di marina rendono a bordo ai nostri poveri fratelli, che dalle cure amorose, che ricevono, sentono un conforto al dolore di dovere abbandonare il paese natío.

Sono servizi veramente eccelsi quelli dei nostri medici...

Voci. È vero! è vero!

Santini. Ed io, onorandomi di avere appartenuto al Corpo Sanitario della Regia Marina, che, come sempre e dovunque, tanto si distinse anche nella sventurata battaglia di Lissa, largamente pagando di nobili vittime, sono lietissimo del plauso, che questi bravi medici hanno riscosso dalla Camera e credo anche d'interpretare il loro pensiero ringraziando i miei colleghi di una così benevola e preziosa manifestazione. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzato?

Manzato. Io debbo ripetere quest'anno la domanda che all'onorevole ministro presentai sin dal passato anno in ordine alle condizioni in cui funziona il corpo sanitario militare marittimo. L'onorevole Santini ha richiamato l'attenzione del ministro specialmente intorno al servizio dei medici sulle navi destinate agli emigranti e sullo stesso argomento hanno svolte delle considerazioni l'onorevole relatore Arlotta, il collega Chimenti e testè anche l'onorevole Rispoli.

L'anno scorso ebbi qualche affidamento.

Ma è oramai passato un anno e non se ne è fatto niente. Speriamo che quest'anno avrò miglior fortuna.

Ma propriamente intorno alla legge sulla emigrazione io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro. Egli ricorderà che i

commissari a bordo delle navi per il trasporto degli emigranti devono essere medici ed è soltanto in via eccezionale che si può permettere che siano degli ufficiali di marina, ed è anche in via eccezionale che o è il ministro della marina che nomina i capitani di bordo, o è il commissario generale dell'emigrazione, il quale delega taluni funzionari sotto il nome di commissari viaggianti; ricorderà finalmente l'onorevole ministro essere stato, nel regolamento annesso alla legge sull'emigrazione, stabilito che il ministro della marina si rivolgesse al Ministero degli affari esteri, stabilendo anche il numero degli ufficiali medici che avrebbero dovuto prestare questo servizio, ed il Ministero degli affari esteri venne anche a stabilire nel capitolo corrispondente all'emigrazione gli stipendi corrispondenti al numero di 48 medici, per due terzi capitani e per un terzo tenenti.

Orbene, come troviamo risolta la questione per l'anno passato? Come erano stati nominati questi 48 medici? Ne erano stati nominati 40 soli e la mia domanda era propriamente quella che si facesse luogo alla nomina di questi otto medici mancanti, cinque di prima e tre di seconda classe.

Oggi la posizione è questa. Noi abbiamo 60 commissari imbarcati a bordo delle navi che fanno il trasporto degli emigranti; di questi 41 o 42 sono medici, da 12 a 13 sono tenenti di vascello e finalmente da 4 a 5 sono ufficiali di porto. Ora io domando: come va che il progetto, il quale poteva essere giustificato in un primo momento dell'entrata in vigore di un nuovo sistema, oggi che il regolamento avrebbe dovuto prendere un carattere di normalità, non funziona ancora come la legge voleva?

Io domando se sia possibile che siano nominati Commissari quelli ufficiali i quali non sono contemplati specificamente nella legge. L'onorevole Arlotta ieri diceva nobilissima questa funzione dei tenenti di vascello in quanto che andando a bordo di queste navi destinate al trasporto degli emigrati ed esercitando l'ufficio di Commissari vengono a trovare quasi una continuazione tra la marina militare e la marina mercantile. Io tributo tutta quanta la lode alle qualità di mente e di cuore di questi Commissari, ma proprio per quelle stesse ragioni che erano richiamate dall'onorevole Santini, il quale fece valere quest'argomento che non basta soltanto che vi sia la disciplina militare a bordo di queste navi di emigranti, ma occorre che alla disciplina militare si